

Aids, un morto ogni dodici giorni

A Bologna 30 decessi e 60 nuovi casi all'anno. Oggi è la Giornata mondiale di lotta alla malattia ma tra i giovani continua a regnare la disinformazione

Marco Bettazzi

L'Aids a Bologna fa trenta vittime, una ogni dodici giorni, e sessanta nuovi contagi all'anno. Il 60% di questi riguardano giovani che con le apposite cautele avrebbero evitato il virus. Sono i dati forniti dal Sant'Orsola e diffusi dall'Agenzia Stefani, che ha anche condotto un sondaggio su 300 universitari bolognesi tra i 18 e i 28 anni da cui emerge una grande disinformazione. Il 22% crede che con i nuovi farmaci si possa guarire, il 15% che esista un vaccino e il 37% che i rapporti occasionali non aumentino il rischio di essere infettati. Ancora: un intervistato su quattro ammette di non usare il preservativo nemmeno se il partner non è abituale e dieci su cento credono che per evitare l'inf-

zione sia sufficiente il coito interrotto. Scarso il ricorso al test hiv: l'80% degli studenti non lo ha mai fatto. Per celebrare la Giornata e portare un po' dell'informazione di cui si avverte il bisogno, sono tante le associazioni bolognesi che scendono in strada per distribui-

«È MOLTO DIFFUSO IL PENSIERO MAGICO CHE NON SI MUOIA PIÙ»

re materiale informativo. C'è la sezione cittadina della Lega italiana per la lotta all'Aids (banchetto in piazza IV novembre e incontri fino a domenica) che gestisce una info-line che fino a ieri ha ricevuto 1100 chiamate, con un forte aumento rispetto al 2005 (696). Le domande ri-

guardano in gran parte la sfera sessuale e affettiva e dimostrano ancora una volta l'errata percezione del rischio di contagio.

«C'è bisogno di interventi sistematici di informazione - spiega Diego Scudiero, presidente Lila Bologna - di strategie mirate ai più giovani e dimostrazioni dell'uso del preservativo nelle scuole». Sottolinea come le categorie a rischio non siano «mai esistite», e come ci sia invece una «unica pandemia universale, con comportamenti a rischio che riguardano tutti». Ad esempio, il 74% delle donne contrae il virus in famiglia, dal proprio partner. Molti, dice, «hanno ancora il pensiero magico secondo cui di Aids non si muoia più, ma non è vero».

Ci sono, infatti, terapie retrovirali che mirano a cro-



UN'INIZIATIVA DEL CASSERO PER LA LOTTA ALL'AIDS

nizzare il virus tenendolo sotto controllo ma hanno conseguenze pesanti sulla qualità di vita del paziente. E le istituzioni? «Se i ragazzi non conoscono il problema è anche responsabilità loro - sottolinea - perché non esistono campagne informative del governo o degli enti locali che siano degne di questo nome». In prima linea nella lotta al-

Aids c'è anche il Cassero, che in un anno di «C'è chi dice no», la campagna lanciata il dicembre scorso, ha distribuito 100 mila kit con preservativi e lubrificante a base di acqua. L'Arcigay conclude la campagna con una mostra fotografica e la serata «Feed the bears» al Cassero, più un banchetto informativo in piazza IV novembre.

«La percezione del rischio tra gli omosessuali come tra gli etero è all'acqua di rose - dice Sergio Mattioli, responsabile salute del centro - Arrivano una valanga di e-mail che chiedono in mille modi diversi come si diffonda il virus, se sia sufficiente il semplice contatto o se con due preservativi ci sia meno pericolo. C'è molta confusione».

Psichiatria, l'Ausl realizzerà a un centro aperto 24 ore su 24

Luca Molinari

Più servizi domiciliari. Attività integrata con i servizi sociali. Impegno per riabilitazione e «ricoveri brevi» per evitare che la malattia diventi cronica. E poi il «modello Trieste» in salsa bolognese: un centro aperto 24 ore su 24 per aiutare i malati e i loro pazienti. Questo il biglietto di Luigi Tagliabue, nuovo direttore del centro di salute mentale dell'Ausl di

Bologna. Un programma impegnativo che convince solo a metà le associazioni dei familiari e i politici «esperti» del settore che come Maria Cristina Marri, dell'Udc, da anni si occupano per evitare che «la psichiatria - spiega la segretaria Udc - sia la Cenerentola della sanità». Non c'è pace per la psichiatria bolognese, da anni al centro di polemiche e di paure. Ospite della commissione consigliare affari sociali,

ieri Tagliabue ha messo sul piatto numeri e progetti: 800 operatori impiegati sul territorio, 14.200 assistiti all'anno e sedi dislocate sul territorio. Per il futuro Tagliabue parla di un maggiore impegno nella collaborazione tra pubblico e privato per i ricoveri. Con un obiettivo: riuscire a tenere tutti i pazienti in strutture all'interno della Provincia di Bologna. «Serve maggiore impegno per aiutare i famigliari», spiega Bruna Bellotti, presidente di un'associazione di famigliari di malati di mente nel commentare il progetto dell'Ausl. Parole che danno voce alle preoccupazioni di chi quotidianamente vive al fianco di malati psichici. Soddisfatta a metà Marri: «Non si tratta di un uso massiccio del «modello Trieste», ovvero un calo del servizio, e comunque sono rassicurata dal fatto che Tagliabue dice che non ci saranno tagli di posti letto al Malpighi».

Un team multidisciplinare contro i tumori alle ovaie

Una visita ginecologica accurata almeno ogni anno dai 45-50 anni in su ed in caso di diagnosi di cancro all'ovaio affidarsi ad equipe che mettono insieme competenze multidisciplinari (chirurgia, anatomopatologia, oncologia medica, radioterapia e biologia molecolare), piuttosto che il semplice binomio intervento chirurgico e poi chemioterapia. Sono le indicazioni di base che arrivano dagli specialisti che si riuniscono oggi a Bologna per fare il punto sui progressi terapeutici di un tipo di tumore che ha mantenuto stabile la sua incidenza negli ultimi 20 anni (13-14 casi ogni 100 mila donne), ma che però nello stesso periodo non ha visto sostanziali progressi nella remissione a cinque anni: solo 35-40% di guarigioni. Purtroppo per il tumore dell'ovaio - spiega il professor Andrea

Martoni dell'Unità Operativa di Oncologia medica del Sant'Orsola-Malpighi di Bologna che organizza il convegno - non c'è uno strumento diagnostico efficace come la mammografia (cancro alla mammella) o lo striscio (tumore utero). Nel 70% dei casi dun-

que la malattia viene diagnosticata in fase molto avanzata (stadio 3-4). Da qui l'invito a fare molta attenzione ed affidarsi a visite ginecologiche complete per cercare di diagnosticare il tumore in fase uno quando è curabile nel 90% dei casi.



UN'IMMAGINE DELL'OSPEDALE SANT'ORSOLA-MALPIGHI

EDILCASA

Società Cooperativa di Abitazione Via Longhena n. 17 - Bologna

Rende nota la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci in 1° convocazione per il giorno 20 dicembre 2006, ore 12,00, presso la sede della cooperativa ed occorrendo in 2° convocazione per il giorno 21 dicembre 2006, ore 17,30, stessa sede, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei seguenti Regolamenti attinenti l'attività sociale della cooperativa:

1. Regolamento per l'emissione dei bandi di prenotazione degli alloggi e formulazione della graduatoria di assegnazione di interventi realizzati dalla cooperativa.
2. Regolamento per l'assegnazione in proprietà degli alloggi della cooperativa.
3. Regolamento per l'assegnazione in godimento degli alloggi a proprietà indivisa della cooperativa.
4. Regolamento per l'assegnazione in godimento a termine con proprietà differita degli alloggi della cooperativa.
5. Regolamento per la raccolta del prestito sociale.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Scarenzi